

Dopo i combattimenti di sabato con 60 morti tra somali e pachistani partono gli stranieri dipendenti di Nazioni Unite ed enti umanitari

Il Consiglio di sicurezza riunito per decidere come rispondere all'aggressione contro i caschi blu Fabbri elogia i militari italiani

I civili Onu evacuano Mogadiscio

Elicotteri americani bombardano depositi d'armi di Aidid

Dopo la battaglia di sabato (22 caschi blu pachistani e 38 somali uccisi) 220 stranieri abbandonano Mogadiscio. Sono dipendenti dell'Onu e di enti umanitari. Elicotteri Usa bombardano depositi d'armi del generale Aidid fuori città. Boutros Ghali condanna «l'aggressione contro i soldati delle Nazioni Unite» e chiede al Consiglio di sicurezza, riunito ieri sera, di promuovere la punizione dei responsabili.



Giovani somali accanto ad un veicolo di caschi blu pachistani distrutto negli scontri di sabato a Mogadiscio

MOGADISCIO La missione Onu in Somalia (Unosom II) piomba in una grave crisi dopo la battaglia di sabato a Mogadiscio che secondo l'ultimo bilancio ha provocato l'uccisione di 22 caschi blu pachistani e 38 somali. La prima conseguenza è l'evacuazione in tutta fretta di 220 stranieri fra dipendenti dell'Onu e membri delle organizzazioni umanitarie. A bordo di due aerei il folto gruppo di funzionari impiegati e volontari ha lasciato ieri Mogadiscio per Nairobi la capitale del Kenya.

Nella capitale somala dopo i combattimenti di sabato c'è una coda di sporidiche scaramucce notturne, ieri parevi tornati in calma. Ma verso sera poco fuori Mogadiscio gli elicotteri «Colbra» delle forze armate Usa hanno bombardato con missili «Tow» tre depositi d'armi del generale Mohamed Farah Aidid distruggendo una gran quantità di pezzi di artiglieria e mezzi corazzati. I siti colpiti si trovano in tre località a diverse decine di chilometri a nord della città.

Non è chiaro se i ragazzi fossero tra quelli concordati nei mesi scorsi con l'Onu per l'accantonamento delle armi oppure fossero clandestini. Non è chiaro nemmeno se ci siano stati vittime. L'azione ha tutta l'aria comunque di un'operazione punitiva compiuta ai danni di colui che viene considerato responsabile per la battaglia di Mogadiscio. L'altro giorno Aidid quest'ultimo ritorec le accuse sui caschi blu sostenendo che i loro «attacchi

provocatori avevano causato il risentimento della folla riunita per pacifiche manifestazioni». Secondo il leader dell'Alleanza nazionale somala (Ans) «è un fatto deplorabile che queste persone tra cui erano donne e bambini siano state fatte segno a colpi d'arma da fuoco».

Ma l'ammiraglio Jonathan Howe, inviato speciale dell'Onu in Somalia, è di opinione completamente diversa. «Non si sta trattando di un evento programmato. Gli uomini del generale Aidid erano stati informati in anticipo dei luoghi che i soldati dell'Onu avrebbero spazzato». Insomma Aidid avrebbe mandato i suoi miliziani e simpatizzanti a presidiare in massa le aree che i caschi blu intendevano perlustrare alla ricerca di eventuali armi nascoste proprio allo scopo di far scoppiare degli incidenti.

In un solo giorno l'altro ieri sono stati uccisi più soldati stranieri di quanti non avessero perso la vita sinora da quando sei mesi fa prese il via l'operazione Restore Hope. Venti due (e non ventisei o ventotto come si era detto in un primo tempo) sono i caschi blu pachistani rimasti vittime degli scontri di sabato e mentre sino a quel momento la lista dei militari deceduti in Somalia nel l'ambito dell'operazione internazionale di pace comprendeva

121, diciannove nomi. In questo momento sono presenti nel rinvagliato paese africano di 11.000 uomini. Il nucleo più consistente, 1700 uomini è costituito da pachistani e non è un caso dunque se i morti di sabato siano tutti di quella nazionalità. Il governo di Islamabad ha dichiarato che non stante le perdite subite non intende ritirare il proprio contingente dalla Somalia e continuerà a partecipare ad Onu somali.

Respinto il colpo di Stato Difensore dei diritti umani eletto dal Parlamento presidente del Guatemala

CITTA' DEL GUATEMALA Con l'elezione a presidente domenica notte dell'avvocato Ramiro De Leon Carpio il Guatemala ha definitivamente sconfitto il colpo di forza anticostituzionale attuato il 25 maggio dall'ex presidente Jorge Serrano Elias. In questi giorni il paese centramericano ha organizzato una resistenza a livello politico e popolare trovando un compromesso ragionevole e corretto nelle forze armate e fatto rivivere le istituzioni parlamentari e giudiziarie. Da ieri il Guatemala ha dunque un nuovo presidente della repubblica nella persona di Ramiro de Leon Carpio, avvocato e uomo politico di origine cattolica, noto negli ultimi anni per la sua difesa dei diritti umani. De Leon 50 anni era procuratore per i diritti umani ed era stato destituito da Serrano. La sua casa era stata circondata da unità militari ma De Leon era riuscito a fuggire. Egli è stato uno degli animatori della «Iniziativa nazionale del consenso» alleanza di esponenti politici e della società civile di industriali, pri-

vati e di sindacati che ha mandato a vuoto il tentativo del vicepresidente Gustavo Espina anche lui colpito di succedere a Serrano fuggito nel Salvador quando il suo «autogolpe» è apparso chiaramente fallito. Con l'appoggio di dimostranti per le strade la Corte Suprema ha squalificato la candidatura di Espina. Il Congresso ha così eletto il nuovo presidente che terminerà nel gennaio 1996 il mandato di Serrano. Contro quest'ultimo è stato emesso un mandato di cattura. Le forze armate seppure con ogni indicazione implicata nell'autogolpe di Serrano sono passate secondo le loro posizioni ufficiali al rispetto della legalità costituzionale. De Leon ha dichiarato che il suo governo sarà caratterizzato dalla moralità, dalla preoccupazione sociale e dallo sforzo per arrivare alla pace con la guerriglia di sinistra mettendo fine a un sanguinoso conflitto civile che ha costretto a fuggire più che trentamila Non è chiaro per ora quali saranno i poteri effettivi di cui disporrà il nuovo capo dello Stato.

EPIULIO MANETTI
Nei giorni scorsi, in un'occasione, ho visto un gruppo di soldati di altri paesi. E così perché ieri i nostri militari hanno dovuto rimpiazzare i caschi blu di altre nazioni in vari punti della città dove si temeva che questi ultimi potessero venire attaccati. Ecco perché i 220 stranieri evacuati ieri da Mogadiscio sono stati scortati sino all'aeroporto dagli italiani. Ecco perché il rappresentante diplomatico di Roma Enrico Augelli riceve ancora nonostante la tensione di questi giorni, a tenere i contatti con i dirigenti delle principali fazioni in particolare Aidid ed Ali Mahdi.

EPIULIO MANETTI
Il personale dell'Onu a Mogadiscio è in attesa di essere evacuato.

EPIULIO MANETTI
I compagni e le compagne del Pds di Voghera si annunciano con commosso dolore la scomparsa di un caro amico.

GIOVANNA MINIUTTI
Sono vicini con sentito affetto a un caro amico e compagno di vita, il signor Eraldo Crea, che ha lasciato la vita il 6 giugno 1993.

CLAUDIA
È con il signor Eraldo Crea, che ha lasciato la vita il 6 giugno 1993.

EPIULIO MANETTI
La scomparsa di un caro amico e compagno di vita, il signor Eraldo Crea, che ha lasciato la vita il 6 giugno 1993.

EPIULIO MANETTI
Il signor Eraldo Crea, che ha lasciato la vita il 6 giugno 1993.

ERHALDO CREA
Si ripete una vita non ancora finita, ma che commovente è stata. Un uomo di grande umanità e di forte coraggio che ha sempre in ogni momento dimostrato.

«Kohl, ipocrita, dov'eri a Solingen?». Una folla di contestatori lo ha accolto a Berlino. Sott'accusa la sua assenza ai funerali delle cinque vittime turche del rogo nazi.

Il cancelliere fa il pieno di fischi



BERLINO Pesa ancora su tutta la Germania la cupa atmosfera prodotta dalla tragedia di Solingen. Per tutto il fine settimana si sono susseguite violente manifestazioni di protesta e sono stati messi a segno nuovi attentati da parte dei gruppi di estrema destra. Il cancelliere federale Kohl al quale non solo la comunità turca ma anche diverse forze politiche tedesche imputano l'assenza ai funerali delle vittime del rogo dell'11 scorsa settimana è stato duramente contestato a Berlino sul sagrato della cattedrale della città.

Diretto ieri mattina all'incoronazione religiosa di celebrazione per il completamento dei lavori di restauro della chiesa centrale della capitale il capo del governo è stato accolto in una folla di circa 600 manifestanti che, issando cartelli e striscioni, lo hanno fischiato e insultato. Solo l'intervento massiccio delle forze dell'ordine gli ha consentito di superare lo sbarramento dei contestatori e di arrivare all'interno della cattedrale. Contro Kohl si sono sentite grida di «sassassino» e «ipocrita». Sul cartello era scritto «Gli incendiari sono a Bonn e Kohl con il fatto tu per Solingen».



Il cancelliere Helmut Kohl e a sinistra, la polizia tedesca fronteggia dimostranti turchi

Il mattino a Costanza un'altra casa abitata da turci che da tedeschi è andata a fuoco. Dell'incendio ci sono subito stati morti e sono stati uccisi vittime e danni. La polizia sostiene come probabile l'ipotesi di un litigio tra vicini e sembra voler escludere quelli di un attentato a sfondo xenofobo. L'peraltro singolare che anche in questo caso un serio rischio abbia sfiorato una famiglia turca. I criminali non sono sembrati in ogni caso in difficoltà dopo le conseguenze dell'aggressione omicida di Solingen. Sabato a Hattungen per un puro caso è stato evitato una tragedia di proporzioni altrettanto terribili. Una donna turca e i suoi cinque figli si sono miracolosamente salvati mentre i loro

stati e di arrivare all'interno della cattedrale. Contro Kohl si sono sentite grida di «sassassino» e «ipocrita». Sul cartello era scritto «Gli incendiari sono a Bonn e Kohl con il fatto tu per Solingen».

stati e di arrivare all'interno della cattedrale. Contro Kohl si sono sentite grida di «sassassino» e «ipocrita». Sul cartello era scritto «Gli incendiari sono a Bonn e Kohl con il fatto tu per Solingen».

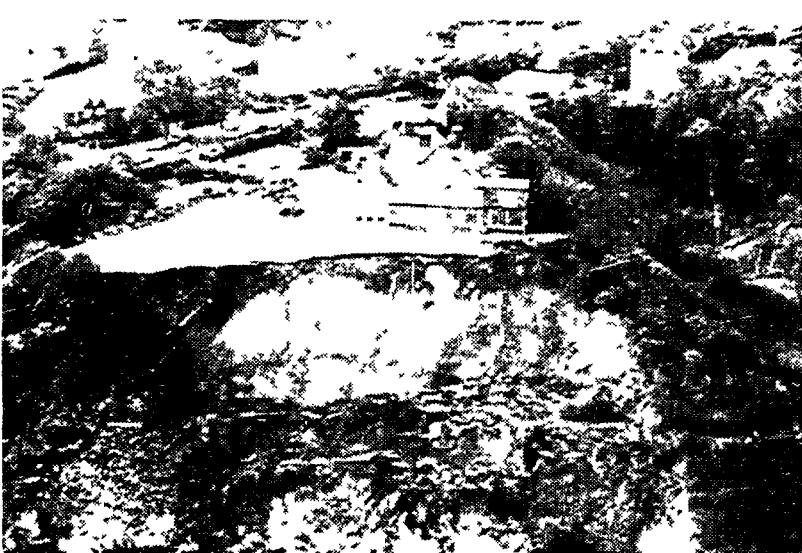
Vertice europeo-americano sulla protezione delle sei zone musulmane

Senza effetti la risoluzione Onu Ancora violenti scontri in Bosnia

La nuova risoluzione dell'Onu per la protezione delle sei zone musulmane della Bosnia finora non ha prodotto alcun effetto. Anche ieri si sono avuti violenti combattimenti in tutta la regione. Oggi si riuniscono a Lussemburgo i ministri degli esteri della Cee e il capo della diplomazia americana Christopher Serrano. In Bosnia servono 25.000 caschi blu ma nessuno è ansioso di inviarli.

te anche sulla capitale bosniaca Sarajevo. La situazione appare drammatica anche a Travnik, città della Bosnia centrale, dove in corso una violenta battaglia tra musulmani e croati con l'uso di artiglieria e armi pesanti. Numerose abitazioni sono in fiamme nei villaggi di Grahovo e Valenica. Un altro villaggio quello di Corni Dolac è stato e idato - secondo fonti croate - in mano ai musulmani.

Oggi a Lussemburgo i ministri degli Esteri Cee e il segretario di Stato americano Warren Christopher iniziano una riunione che dovrebbe portare entro mercoledì ad una posizione comune sulla linea da seguire per la concreta applicazione della risoluzione Onu. Intesa però difficile, ancor più il ministro degli Esteri francese François Léotard ha ribadito che la Francia non in-



Inghilterra
Un albergo scivola in mare

SCARBOROUGH Precipita lentamente in mare l'Hotel Holbeck Hall, costruito su una collina a picco sul mare a Scarborough, un località situata trecentoventi chilometri a nord di Londra in Inghilterra. Uno smottamento improvviso del terreno ha già fatto precipitare in acqua i giardini antistanti l'edificio. Ed ora c'è il rischio che l'intera costruzione, fatta di stessa fide, l'Hotel Holbeck Hall, si costruisce nel 1850 ed era approntato proprio per la sua collocazione così suggestiva che lo faceva sembrare sospeso in aria sopra le onde del mare.

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Il Comitato direttivo del gruppo Pds della Camera un'assemblea a composizione mista è convocato per martedì 8 giugno alle ore 11. Le deputate e deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALQUA alle sedute pomeridiane di martedì 8 giugno (ore 17.00-18.00) e mercoledì 9 e giovedì 10 giugno (ore 17.00-18.00). Avranno luogo votazioni su decreti mozioni. Bosniac legge speciali autorizzazioni a processo. L'assemblea del gruppo dei senatori del Pds è convocata per martedì 8 alle ore 16.00. I senatori del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezioni alle sedute pomeridiane di martedì 8 e SENZA ECCEZIONE ALQUA parte della seduta meridiana di mercoledì 9 (legg. costituzionali o autorizzazioni a procedere).

Hans Magnus Enzensberger
La Grande Migrazione
L'intolleranza verso gli stranieri in 33 stati europei e la sporcizia della cultura tedesca ed europea.
Audiolibro
Einaudi

CENTRO CULTURALE
VIRGINIA WOOLF
gruppo B
CONVEGNO
L'AMORE DELLA POLITICA
A conclusione dell'anno invitiamo tutte le donne che rintracciano in loro stesse passione politica a discutere insieme del desiderio e delle difficoltà del fare politica.
ROMA 12-13 GIUGNO
Teatro dei Satiri - Via Giotta Pinta 19
Prenotazioni e iscrizioni presso la segreteria
Via dell'Orso 36 Tel/Fax 6596622